

Cimiteri: mancano gli spazi!

di Alberto Brasca (*)

Intervento di apertura effettuato nel corso del convegno "Il sistema cimiteriale fra passato e presente: iniziative legislative, definizione della funzione e riorganizzazione dei servizi", tenutosi a Firenze il 19 giugno 1998.

Il mio compito, se volete, è banale, ma appartiene a tutto il rituale necessario degli incontri che si svolgono in sede istituzionale, quello cioè di portare il benvenuto a tutti coloro che sono convenuti a questo nostro incontro. Benvenuti in Palazzo Vecchio ed un augurio cordiale di buon lavoro.

Non credo di essere in grado di portare un contributo con questo saluto al lavoro complesso che vi attente nella giornata su un tema che può prestarsi a qualche ironia. Sono successe battute a fronte della mostra (sui cimiteri fiorentini *n.d.r.*) che abbiamo allestito nel cortile di palazzo Vecchio, che è invece un tema estremamente complesso, che richiede una serie di interventi e un lavoro di grande intensità e attenzione, visto che è una delle questioni centrali, avvertita da tutti come problema importante. Noi abbiamo in tutta Italia una situazione complessa, noi l'abbiamo nell'area fiorentina, ma ciascuno di voi, in qualunque parte d'Italia viva, si trova ad affrontarla. Nella realtà di Firenze abbiamo la bellezza di 19 cimiteri comunali, alcuni grandi, alcuni medi, altri molto piccoli e sono il risultato di una stratificazione che è andata allocando i vari cimiteri in corrispondenza dell'evoluzione della città, molti erano piccoli cimiteri di paesi e paesini, oggi la città è andata aggregandosi nel disordine urbanistico, e questo ha caratterizzato lo sviluppo di tutte le grandi città in un'unica realtà. Per cui, da un lato, molti di questi cimiteri continuano ad essere dei punti di riferimento monumentale o affettivo, soprattutto nelle popolazioni che storicamente sono insediate in determinate realtà, dall'altro guardandola con l'occhio di oggi, si configurano come una distribuzione completamente irrazionale, sotto il profilo dell'esigenza funzionale. Per noi c'è quindi un grande problema di riordino e soprattutto il problema della terribile carenza di spazi, che deriva da questa dislocazione irrazionale, ma anche da una legislazione decisamente superata, pensata in un'altra epoca e che ha bisogno di profondi ripensamenti, di snellimenti e di una nuova impostazione. Credo che questo sia il tema centrale che caratterizzerà i lavori di questa giornata.

Bisogna avere, inoltre, la consapevolezza che andiamo incontro a dei momenti di emergenza che sono dietro l'angolo: l'indice di mortalità è presumibile che resti sui livelli attuali, in tutte le nostre analisi facciamo sempre riferimento, anche per le politiche complessive del Comune, all'evoluzione demografica che c'è stata in questi ultimi anni, ad una caratterizzazione di Firenze come città di anziani e ci fermiamo qui, nel senso che c'è una certa consuetudine ad attivare su questa riflessione la necessità di politiche sociali, e questo è giusto e doveroso. E teniamo sempre in ombra un fatto che sta succedendo e succederà cioè che il boom della natalità e gli effetti del prolungamento della vita non è senza fine, non è un diagramma che ha una sua linearità e una sua progressione omogenea, si avranno delle curve ed è inevitabile, è una legge fisiologica. Nei prossimi anni avremo un indice di incrementi di mortalità, aumenteranno i fabbisogni di posti, la cosa è un po' triste, ma è un dato di fatto ed è una domanda alla quale dovremo rispondere e credo che nella situazione attuale saremo in una situazione di emergenza, anche nella realtà fiorentina. Gli spazi non ci sono più.

La mostra del piano di settore che abbiamo allestito nel cortile interno di Palazzo Vecchio, è il tentativo di prefigurare gli scenari, da oggi a vent'anni, e di attivare tutte quelle iniziative e quel pacchetto di strumenti necessari ad affrontare l'emergenza e per dare delle risposte.

Abbiamo già fatto uno sforzo di elaborazione notevolissimo, l'Assessore Geddes ed i tecnici, bravissimi, che lavorano in questo settore hanno lavorato bene con degli esperti esterni, con passione e competenze, ma certo non credo che il problema trovi una soluzione soddisfacente se contestualmente non avremo un'evoluzione normativa a livello di legislazione nazionale che consenta di procedere con maggiore snellezza; restando ancorati alla normativa attuale credo avremo comunque delle grandi difficoltà non credo sia una peculiarità di Firenze, ma sia un problema comune e diffuso, credo e auspico che da questo convengano possano venire dei suggerimenti sotto il profilo tecnico e normativo. Importante è che venga un messaggio per un'evoluzione normativa a livello nazionale, che ci consenta di guardare con tranquillità agli scenari futuri e risolvere un problema che resta fondamentale. A volte si dice, e forse è vero, che la morte è la cosa più importante della vita ed abbiamo il dovere di dare risposte efficienti e risposte tempestive, perché non c'è da aspettare, non è possibile rinviare. Vi auguro buon lavoro.

(*) Vice Sindaco di Firenze, Rappresentante nazionale dell'ANCI